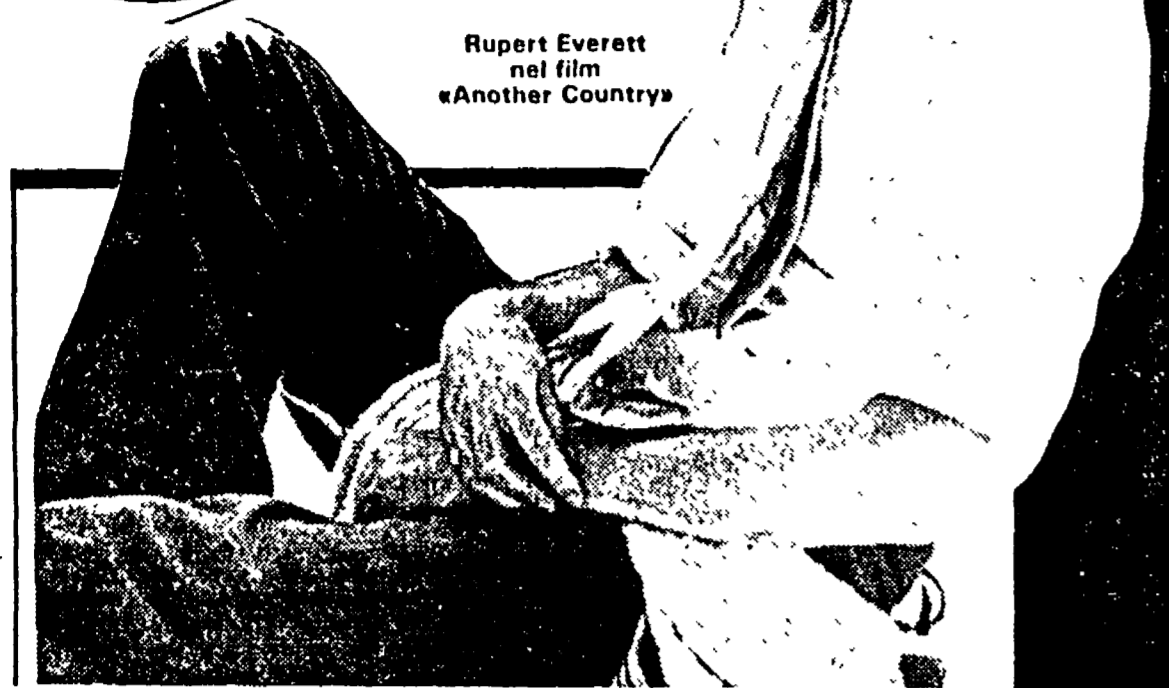


# Spettacoli



Rupert Everett  
nel film  
«Another Country»

**Il personaggio** Sono bastati due film a creare il nuovo sex-symbol degli anni ottanta: è Rupert Everett 26 anni, scozzese, ribelle alla James Dean. E a Roma c'è chi fa la fila per un autografo e un sorriso

## Baci e rose rosse per Rupert

ROMA — Vezzeggiato, toccato, baciato, fatto omaggio perfino di due rose rosse. L'apparizione promozionale all'uscita del cinema Capranichetta dove si proietta *Balando con uno sconosciuto* è riuscita in pieno. Ma chi è questo oggetto del desiderio conteso senza discriminazioni di sesso, come vogliono i tempi, da ragazze e ragazzi intorno al 20 anni? Rupert Everett, il nuovo sex-symbol degli anni Ottanta. Un sex-symbol per palati specializzati, però.

La sua fama, fresca di un anno, è legata infatti a due opere della nuova cinematografia inglese: *Another Country*, appunto, *Balando con uno sconosciuto*. Nel primo film il regista Marek Kaniwka l'ha voluto nei panni di Bennett. Un adolescente omosessuale e torbido, bello come un angelo e d'animo, sotto sotto, incorrotto, che accende passioni proibite in un college. Mike Newell invece gli ha affidato il ruolo di David Blakely, il ragazzo di buona famiglia che negli anni Cinquanta fece parlare le cronache inglesi con la sua morte violenta: di lui s'innamorò un'entraineuse che alla fine, disperata della sua passività, lo uccise. È una regista australiana, Di Drew, che ha immaginato infine per lui un personaggio diviso all'estremo fra impotenza e sensualità. Un giovane inglese, diabetico e costretto a vivere l'eross solo nel sogno, che ha appena finito di interpretare nella giungla oceanica. Rupert Everett, og-

getto del desiderio. Sarà forse Andrzej Wajda a toccare altre corde, visto che l'ha chiamato accanto a Gérard Depardieu, per *I demoni* che girerà in maggio a Parigi.

L'insidioso «tombour», la mattina dopo l'assalto dei fans, in albergo, beve acqua minerale e sbocconcella svogliato un pezzo di pane abbrustolito. Calzoni scozzesi, camicia oversize stropicciata, cravatta a laccio al collo mal annodata, è — benché bello — un qualunque ragazzo svegliatosi tardi. È nato nel 1960 alle porte di Edimburgo, da una famiglia che definisce «normalmente britannica e repressiva, ma in modo in fondo non grave» e con un padre che, militare di carriera, se l'è portato dietro a Cipro quand'era bambino.

Ma Rupert, contro le circostanze, coltivava una vena ribelle. «Il progetto dei miei genitori era di farmi diventare un pianista acclamato — racconta — ma io non ne ho voluto sapere. Mi sentivo, da sempre, attore nel sangue». Iscritto, dopo il ritorno in madrepatria, al college cattolico di Ampleforth, ne fuggì e tanto fece che ottenne un ruolo in *Mary Poppins*. Poi si iscrisse a una scuola d'arte drammatica e ne fu espulso per incompatibilità di vedute.

Una storia «Middle» di un giovane ribelle della «middle class»? Forse. Ma a Rupert, appassionato di cinema, piace piuttosto identificarsi con gli angeli duri della Hollywood degli anni 50: «Montgomery Clift, James

Dean, Marlon Brando sono i miei modelli — spiega —. Sono riuscito ad esprimere il senso della sconfitta, della voglia di opporsi e dell'impotenza». Non sa più quante volte ha visto *Fronte del porto* e *Un posto al sole*. Fa un po' di confusione su nomi e correnti, addebita a Visconti e Simone Signoret un esordio cinematografico decisamente un po' tardo, ma spiega bene la sua idea che quel Cinquanta, di cui come vuole la moda, porta i segni nel taglio dei capelli e dei vestiti «sono stati anni bellissimi, soprattutto in America, un periodo in cui si cominciava ad esprimere lo smarrimento e lo sconcerto di fronte alla società attuale. Per un attore oggi resta una grande lezione». Ribelle anche all'etichetta di sex-symbol. «Ho fatto due film eversivi — puntualizza —. Piaccio per questo, non mi sento un semplice, anche se modernissimo, oggetto del desiderio. Un tempo la scena era dominata dal Clark Gable e gli Errol Flynn, conquistatori e predatori. Perché oggi invece va un tipo sensualmente passivo come lui? «È un mistero. Non me lo spiego». Quali sono i suoi desideri, ora che è diventato famoso? «Sposarmi, ma prima finire di soddisfare il mio desiderio dell'infanzia. Vivere un po' qua un po' là, in America e in Europa. Il mestiere d'attore ha questo vantaggio, puoi essere uno sradicato».

Preferisce pianificare o affidarsi al caso? «Mi darebbe sicurezza dominare e program-

mare tutta la realtà, ma non è possibile combattere l'imprevedibilità del caso». La musica rock gli piace più della classica che gli hanno fatto studiare da ragazzino? «La adoro. È un buon mezzo di espressione, ma ha un difetto: è mutevole, è difficile considerarla una certezza».

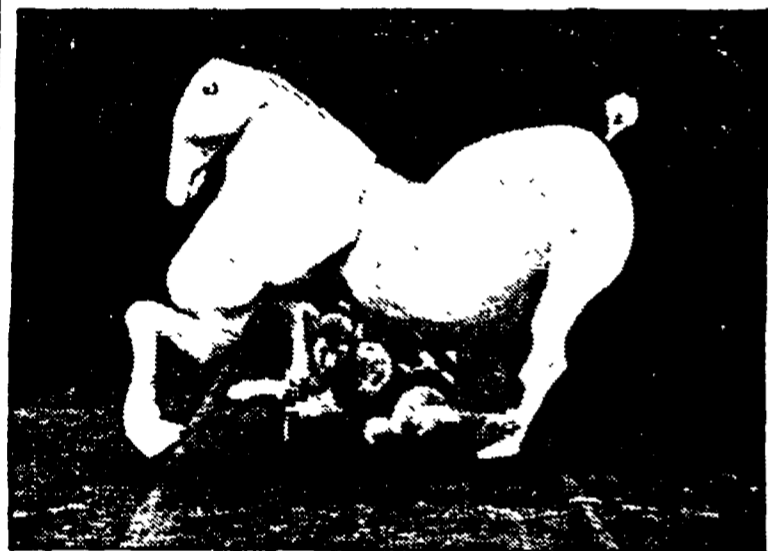
Gli piace il cinema inglese? «È poco romantico. Il soggetto ideale, per i miei connazionali, in fondo sarebbe la vita dell'inventore dell'elicottero». Quali sono i registi con cui piacerebbe lavorare? «Peter Weir e Gillian Armstrong, Coppola e Zeffirelli». Oddio, Zeffirelli perché? «Non è l'unico erede di Visconti». Da spettatore, è attratto da film torbidi e impegnati come quelli in cui ha recitato, o preferisce altri generi? «Mi piace il buon cinema statunitense e mi piacciono i registi australiani. Odio, soprattutto, i film che portano l'etichetta "per teen-ager" tipo *Breakfast club*, perché in genere mostrano adolescenti ribelli che alla fine della storia sono diventati dei successi».

Rupert Everett ama la parola «divo»? «Sì. Anche se i veri divi sono morti. Anche se, quando riesci a diventarlo, sai che domani puoi anche non esserlo più. Anche se ieri sera, quando quei ragazzi mi hanno sommerso, mi sentivo un po' sopraffatto e, soprattutto, avevo paura che mi prendessero in giro».

Maria Serena Palieri

**Danza** La nuova creazione di Azio Corghi a Reggio Emilia

## Mazapegul, il folletto degli amori



Un momento del balletto di Azio Corghi «Mazapegul»

**Nostro servizio**  
REGGIO EMILIA — Il sipario di *Mazapegul*, la creazione che l'Aterballetto ha commissionato al compositore Azio Corghi e al suo direttore-coreografo Amedeo Amodio si dischiude sopra una fiaba musicalmente morbida, calda e padana, visivamente postmoderna, fredda con citazioni tratte da Savinio (un grande giocattolo-scultura coloratissimo) e da Marini (stupendi cavalli bianchi), imbevute in una tavolozza che trascolora dall'azzurro al rosa intenso.

Se esistono diversi modi per raccontare le leggende della terra (in questo caso è l'Emilia Romagna), *Mazapegul* ne suggerisce uno: la rievocazione fantastica e omica. E, nello stesso tempo, tanti, visto che la pièce musicale (musica per voce superamente interpretata dal complesso londinese degli New Swingle Singers) intercala entro uno schema riproso e simmetrico tecniche di composizione madrigalistica e piccoli affreschi quasi jazzistici (di onomatopee) e ancora purissimi assoli di oboe (solista Pietro Bononucci), mentre il balletto gioca con flash ora propriamente danzati, ora di teatro di movimento e talvolta con gag, quasi per suggerire un aggancio persino con la tradizione del teatro della terra, con gli scherzi dei comici dell'Arte. Ma ecco i fatti.

*Mazapegul*, come da leggenda, è un folletto faunesco con un cappello rosso in testa. Il suo compito è creare lo scompiglio amoroso, è giocare con gli uomini. E la sua vittima preferita nel gruppo dei contadini (vestiti sempre con distacco postmoderno dalla brava scenografia e costumista Luisa Spinatelli) è un giovane sensibile e buontempe che porta un berretto rosso in testa anche lui. Con questo personaggio *Mazapegul* inscena un gustoso quadretto. C'è tra loro la forma tonda e perfetta di una ruota o di un grande formaggio padano e *Mazapegul* fa di tutto per sottrarla al potere dell'uomo e per confondere il poveretto in un gioco di magia tutto rosa (è qui che compare il giocattolo di Savinio), molto suggestivo, ma coreograficamente spurio.

Il folletto, però, è anche un contemplativo. Gli uomini della terra danzano? Le coppie fanno all'amore? Ebbene, *Mazapegul* ammira anche le forme morbide e candide dei cavalli (quelli così simili alle sculture di Marini), sicuro che il fascino di una puledra sia paragonabile a quello di una bella fanciulla dalla lunga coda di cavallo con la quale, tra l'altro, il suo alter ego dal berretto rosso danzerà il passo a due — morbido e ani-

malesco — più riuscito e meditato del balletto. Insomma, *Mazapegul* è un istante. Una creatura insinuante a cui il corpo e la straordinaria flessuosità del danzatore Vladimir Derevianko (recente acquisto della compagnia) regalano una presenza, ma anche una temperatura concettuale oltre che fisica particolarmente intensa.

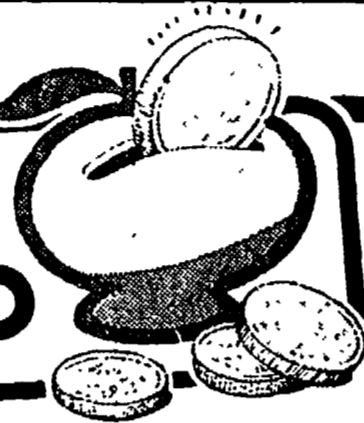
*Mazapegul* rivela anche nel gruppo non ancora del tutto composto degli interpreti, la versatilità e la bravura sempre crescente di Mauro Bigonzetti che è l'uomo stupido, imbarazzato, sensibile e timido con cui il folletto se la prende di più. Menca Valentina Sciala, dal fisico balanchiniano, è una specie di Dulcinea: di lei si ricordano il malizioso gesto di inarcare la schiena come un cavallo, l'indicare sulle punte e la danza singolarmente sulle punte e leggiadra. Anche l'insieme è leggiadro.

Il *Notturmo* iniziale e finale con la grande luna a forma di palla che ammorbidisce la scena, traducono in immagini la profonda nostalgia della musica e il suo succo lontano, lunare. Sono momenti di incontro tra la composizione e la scena che però talvolta vengono meno. Non perché Amodio non si sia attenuto alle situazioni così ben delineate dalla musica. Ma perché in questa creazione tra le sue più nitide e originali, manca ancora (per ora) la capacità di variare il materiale. Manca un filo conduttore danzato o gestuale riconoscibile come il canto popolare che nella partitura vocale si ripete, si perde e si rischiappa dando più movimento all'operazione che è postmoderna, piena di citazioni e perciò tendente per sua natura alla staticità mediativa.

C'è un po' troppo, invece, di movimento nel resto della serata. Passare da un remake balanchiniano della grande Russia imperiale come *Raymonda pas de dix* a uno squarcio del «popolo dei blues» (il balletto *The River* di Alvin Ailey e Duke Ellington) è la metafora di colore di un fiume che scorre come la vita) è operazione scarsamente equilibrata che non serve, tra l'altro, a mettere in evidenza la nuova creazione. *The River* del 1970 non è una grande coreografia e comunque è invecchiata: l'Aterballetto possiede altri gioielli di Ailey. Non solo. *Raymonda pas de dix* è una contraddizione, nonostante l'eccezionale presenza di Elisabetta Terabust e ancora di Derevianko. Vorrebbe mantenere l'anima classica della compagnia, ma l'Aterballetto scivola inesorabilmente verso il moderno e farebbe bene a varare su questo tono tutto il suo repertorio.

Marinella Guatterini

## GUIDA AL RISPARMIO



vi offre uno sconto del 33%...

# 3x2

Tre pezzi dello stesso articolo al prezzo di due...  
**Il terzo è GRATIS!**

Nel supermercati Standa, dal 18 gennaio al 1° febbraio

**PASTA "PONTE"**  
di semola grano duro - 500 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
780  
**1560** prezzo al Kg. 1040

**POLLO PULITO "AMADORI"**  
pronto per la cottura  
1 PEZZO al kg. 3 PEZZI  
5380  
**3585** al Kg.

**LATTE UHT "TANTO STANDA"**  
parzialmente scremato - 1 litro  
1 PEZZO 3 PEZZI  
820  
**1640** prezzo al litro 550

**BIRRA "CRISTALLI" WUHRER** - bott. 66 cl.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
1190  
**2380** prezzo al litro 1205

**WHISKY "HIGHLAND CLAN"** 75 cl.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
6390  
**12780** prezzo al litro 5680

**POLPA DI POMODORO "JOLLY"** 400 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
660  
**1320** prezzo al Kg. 1100

**PISELLI MEDI "OROGEL"**  
surgelati - 1 chilo  
1 PEZZO 3 PEZZI  
2850  
**5700** prezzo al Kg. 1900

**BURRO "ZANGOLA PREALPI"** panetto 250 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
2120  
**4240** prezzo al Kg. 5655

**ARANCIATA "S. PELLEGRINO"**  
lattina 33 cl.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
490  
**980** prezzo al litro 990

**"CUKI" ROTOLO IN ALLUMINIO** 8 metri  
1 PEZZO 3 PEZZI  
1740  
**3480**

**BISCOTTI "COLUSSI" ZUPPALATTE** 410 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
1875  
**3750** prezzo al Kg. 3050

**MAIONESE "ORCO"**  
150 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
1240  
**2480** prezzo al Kg. 5515

**6 FETTINE "TIGRE"**  
formaggio per toast - 150 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
1530  
**3060** prezzo al Kg. 6800

**"10 KINDER BROSS" FERRERO** al cacao - 280 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
2520  
**5040** prezzo al Kg. 6000

**12 BASTONCINI DI PESCE "ARENA"** 300 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
3120  
**6240** prezzo al Kg. 6935

**BACON "BERETTA"**  
in trancio 250 gr. circa  
1 PEZZO al kg. 3 PEZZI  
13450  
**8970** al kg.

**8 CROSTATINE AL CACAO "MULINO BIANCO"** 336 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
2790  
**5580** prezzo al Kg. 5540

**PESCHE SCIROPATE**  
400 gr. - sgocciolato 240 gr.  
1 PEZZO 3 PEZZI  
660  
**1320** prezzo al kg. sgocc. 1835

**CACCIATORE "RONDANINI"** gr. 170 circa  
1 PEZZO al kg. 3 PEZZI  
16950  
**11300** al kg.

**RISO ARBORIO "TANTO STANDA"** 1 Kg  
1800

**FARINA "00" BARILLA** 1 Kg  
730

**POMODORI PELATI**  
800 gr. - sgocciolato 490 gr.  
L. 1585 al kg sgocciolato  
L. 820 l'etto  
760

**DOPPIO BRODO "STAR"**  
6 cubetti gr. 66  
L. 820 l'etto  
540

**TONNO "EL DRAGON"**  
al olio di oliva - 170 gr.  
L. 8530 al kg  
1450

**MINISTRONE "FINDUS"**  
surgelato - 450 gr.  
L. 3515 al kg  
1580

**PATATE FRITTE "ARENA"**  
surgelate - 1 kg  
2380

**OLIO DI OLIVA "CARAPELLI"** 1 litro  
3790

**OLIO DI GIRASOLE "GIGLIO ORO"** 1 litro  
1890

**GRANA PADANO** prima scelta al kg.  
11980

**MOZZARELLA "TANTO STANDA"** 125 gr.  
L. 7120 al kg  
890

**10 WURSTEL "VISMARA"**  
L. 5500 al kg  
1390

**BRANDY "RENE BRIAND"** cl. 70  
L. 6930 al litro  
4850

**CAFFÈ "SEGAFFREDO"** 500 gr.  
5790

# STANDA

una fantastica spesa!

MONTEDISON